



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA

8 FEBBRAIO 2026

**Domenica di Carnevale – San Teodoro Stratilate, megalomartire.
San Zaccaria, profeta. Tono II. Eothinon II.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Siamo ormai giunti all'inizio della Grande e Santa Quaresima, e con essa si avvicina anche il tempo del digiuno. Proprio su questo tema l'Apostolo Paolo, nella sua Prima lettera ai Corinzi, ci parla oggi del rapporto con gli alimenti e del modo corretto di vivere la libertà cristiana. Paolo richiama un principio fondamentale: quando si parla di cibo, si deve avere riguardo per la *coscienza* "debole", cioè non ancora matura nella vita cristiana, facilmente turbabile e ancora condizionata dalle abitudini del passato. Una coscienza così fragile può essere scandalizzata da comportamenti che in sé non sono sbagliati, e rischiare di tornare alla mentalità e alle pratiche idolatriche di un tempo. La scena che Paolo descrive riflette perfettamente la vita della città di Corinto, una vera "alveare umano", in cui famiglie, corporazioni e gruppi etnici celebravano i propri riti all'ombra dei rispettivi dèi. Sono giunti fino a noi perfino frammenti di papiro, provenienti dalle sabbie dell'Egitto, che riportano gli inviti ai banchetti sacri rivolti agli amici (Pap. Oxy. I, 110, II sec. d.C.). In questo contesto, il cristiano si trova immerso in una società dove tutto sembra lecito, dove il sapere umano si erge a criterio ultimo di libertà. Ma Paolo richiama una verità più profonda: la libertà cristiana non consiste nel fare tutto ciò che è lecito, bensì nel compiere ciò che edifica il fratello e lo aiuta a non cadere. La prospettiva cristiana è radicalmente personalistica: la persona, qualunque sia la sua condizione, ha il primato su ogni valore impersonale, perché è chiamata a rapportarsi direttamente con Dio. L'agire morale, allora, deve sempre cercare l'edificazione del fratello, cioè ciò che lo aiuta a crescere e non ciò che può trascinarlo alla rovina. Per questo Paolo rifiuta l'atteggiamento di chi pretende di essere "libero" sulla base della propria conoscenza, senza considerare il bene del prossimo. Come osserva giustamente Van der Marck, si può trasformare anche la propria coscienza in un idolo quando si agisce seguendo un principio personale a scapito del fratello. In tal caso si perde completamente di vista ciò che è veramente in gioco: non teorie, non principi astratti, ma la persona concreta che vive accanto a noi.

Peccare *contro i fratelli* significa ferire la loro coscienza debole, provocare scandalo e, in alcuni casi, persino indurli a forme di idolatria. È uno scandalo reale, che lacerava il corpo ecclesiale e si configura come un peccato contro Cristo stesso, poiché si danneggia colui che Egli ha riscattato con il suo sangue. Alla terminologia ellenistica dell'"inciampo", Paolo affianca quella tipicamente evangelica dello *scandalo* da evitare a ogni costo. Per il bene del fratello e per la sua edificazione, il cristiano deve saper rinunciare persino ai propri diritti e alle proprie convinzioni personali, soprattutto quando rischiano di trasformarsi in una forma di egocentrismo spirituale. La carità - dirà Paolo più avanti - non cerca il proprio interesse, ma quello degli altri. Questo è il nucleo dell'insegnamento paolino riguardo alla questione delle carni immolate agli idoli: non si tratta di alimenti, ma di amore, di rispetto, di responsabilità verso il prossimo. A titolo di incoraggiamento, Paolo offre poi ai Corinzi un esempio concreto tratto dalla sua stessa vita: egli ha rinunciato a molti diritti legittimi, pur di non creare intralcio al Vangelo. È il segno di una libertà piena, matura, e di una carità che mette sempre al centro il bene dell'altro.

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhisthe tò
Kirio, kè psàllin tò onòmati su,
Ìpsiste.**
*Tës presvies tīs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

*Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o
i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

*Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen, efrèpian
enedhisato, enedhisato o Kirios
dhinamin kè periezòsato.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

*Zoti mbretëron, veshet me hëshí,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

*Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato
di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Òte katilthes pròs tò thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tò Adhin enèkrosas * ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tò katachthonion anèstisas, * pàse e Dhinàmis * tò epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Kur ti zbrite ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO II

Òte katilthes pròs tò thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tò Adhin enèkrosas * ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tò katachthonion anèstisas, * pàse e Dhinàmis * tò epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbrite ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO I

Òtan èlthis, o Theòs, * epi ghis metà dhòxis, * kè trèmosi tà simpanda, * potamòs dhè tù piròs * prò tù vimatòs èlki, * kè vivli anigonde, * kè tà kriptà dhimosièvonde; * tòte rìse me * ek tù piròs tù asvèstu, * kè axìson * ek dhexiòn sù me stìne, * Krità dhikeòtate.

Kur të vish mbi dhé me lavdi, o Perëndi, e do të dridhet gjithësia, e një lum zjarri do të rrjedhë përpara tribunallit tënd, e do të hapen librat e do të njihen ka gjithë shërbiset e fshehta, liromë ahiera ka zjarri i pashueshëm, e bënem të denjë të rri ka e djathta jote, o Gjyqtar i drejtë.

Quando verrai sulla terra con gloria, o Dio, e tremerà l'universo, e un fiume di fuoco scorrerà davanti al tuo tribunale, e saranno aperti i libri e rese pubbliche le cose segrete, liberami allora dal fuoco inestinguibile, e fammi degno di stare alla tua destra, o Giudice giustissimo.

APOSTOLO (1Cor 8, 8 - 9, 2)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. (Sal 117, 14)
- Il Signore mi ha provato duramente ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117, 18)

- Zoti është fuqia ime e ndera ime; ai qe shpëtimi im. (Ps 117, 14)
- Zoti më spërvtoi rëndë, po s'më vu ndër duart e vdekjes. (Ps 117, 18)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù Cristo, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19, 2)

Alliluia (3 volte).

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9)

Alliluia (3 volte).

NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTHJANËVET

Vëllezër, me siguri s'do të jetë një të ngrënë të na qasënj ka Perëndia; ndë se nëng e hami, s'bjerme gjë; ndëse e hami, s'kemi gjë më shumë. Po vëni re se kjo liria juaj mos të jetë skandull për të likshtit. Ndëse ndonjëri të sheh tij, që ke diturinë, që rri e ha mbë tryes te një tempull idhulish, ndërgjegjja e këtij njeriu të liksht s'është e shtijtur të harë mishrat e sakrifikuat idhulvet? E njo, për diturinë tënde, bired vëllau për të cilin Krishti vdiq. Poka, tue bërë mëkat kundër vëllezërvet e tue ngarë ndërgjegjjen e tyre të likshtë, ju bëni mëkat kundër Krishtit. Prandaj, ndëse ndonjë të ngrënë është skandull për vëllaun tim, u s'dua më të ha mish, se të mos t'i jap skandull tim vëllau. Mos nëng jam i lirë, u? Nëng jam një apostull? Nëng pé Jisuin, Zotin tonë? E s'jini ju vepra ime në Zotin? Edhe ndëse për të tjerë nëng jam apostull, sadopak për ju jam apostull; sepse ju jini vula e apostullatit tim në Zotin.

Alliluia (3 herë).

- Të gjëgjte Zoti në ditën e provës, të ruajtë emri i Perëndisë të Jakovit. (Ps 19, 2)

Alliluia (3 herë).

- O Zot, shpëtò popullin tënd dhe bekoje trashëgimin tënd. (Ps 27, 9)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 25, 31 - 46)

VANGJELI

Disse il Signore: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare,

Tha Zoti: «Kur të vinjë i Biri i njeriut në lavdinë e tij me gjithë ëngjlit e tij, ahiera do t'ulet mbi thronin e lavdisë së tij. E do të jenë mbledhur përpara atij gjithë popullit; e ai do t'i ndanjë njërit ka t'tjerët, si delari ndan delet nga cjeptë; e do të vërë delet nga e djathta e cjeptë nga e shtrëmbura. Ahiera Rregji do t'i thetë atyre nga e djathta: «Ejani, ju të bekuarit e Atit tim e trashëgoni rregjërinë, të ndrequr për ju që kur u krijua jeta. Sepse u pata ú e më dhatë të haja, pata etë e më dhatë të pija, isha i huaj e më

ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". Rispondendo, il re dirà loro: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà a quelli alla sua sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?". Ma egli risponderà: "In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

mbloodhëtit, i xheshur e më veshtit, i smurëm e erdhëtit e më patë, ndë filaqi e erdhëtit e më gjet'it". Ahiera do t'i përgjegjën atij të drejtët: "O Zot, kur të pamë të urëm e të dhamë të haje, o të esur e të dhamë të pije? Kur të pamë të huaj e të mbloodhëtim, o të xheshur e të veshtim? Kur të pamë të smurëm o ndë filaqi e erdhëtim e të gjet'tim?". E, ture ju përgjegjur, Rregji do t'i thotë atyre: "Me të vërtetë ju thom juve: ngaherë ç'i bëtë këto njërit të këtyre vëllezërve të mi më të vigjël, m'i bëtë mua". Pra do t'i thotë atyre nga e shtrëmbura: "Ikni, llargoheni ka u, ju të mallkuar, te zjarri i përjetshëm, i ndrequr për djallin e për ëngjlit e tij! Sepse pata ú e s'më dhatë të haja, pata etë e s'më dhatë të pija, qeva i huaj e s'më mbloodhëtit, i xheshur e s'më veshtit, i smurëm e ndë filaqi e s'erthtit të m'gjëjit". Edhe ata ahiera do t'i përgjegjën: "O Zot, kur të pamë të urëm, o të esur, o të huaj, o të xheshur, o të smurëm, o ndë filaqi e s'të shërbýem?". Po ai do t'i përgjegjet: "Me të vërtetë ju thom juve: ngaherë që s'ja bëtë këto njërit të këtyre vëllezërve të mi më të vigjël, s'm'i bëtë mua". E këta do të venë te dënimi i përjetshëm, e të drejtët te jeta e pasosme».

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Allìluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)